

TOTOCALCIO

2	ATALANTA-ROMA	0-1
1	BARI-ASCOLI	2-1
X	CAGLIARI-NAPOLI	0-0
2	INTER-JUVENTUS	1-3
1	LAZIO-CREMONESE	3-2
1	PARMA-GENOA	2-0
X	SAMPDORIA-FOGGIA	1-1
2	VERONA-FIORENTINA	2-3
X	CASALE-SPAL	2-2
1	NOLA-GIARRE	1-0
X	SALERNITANA-F. ANDRIA	1-1
X	AVEZZANO-PISTOIESE	0-0
2	TERAMO-CARRARESE	0-2

MONTEPREMI Lire 24.631.571.648
 QUOTE: Ai 718 +13 Lire 17.152.000
 Ai 17.968 +12 Lire 683.800

SPORT

L'Unità

Giro delle Regioni
 La prima maglia a Lebsanft promessa tedesca

A PAGINA 26

Il Moro ritorna sulla cresta dell'onda

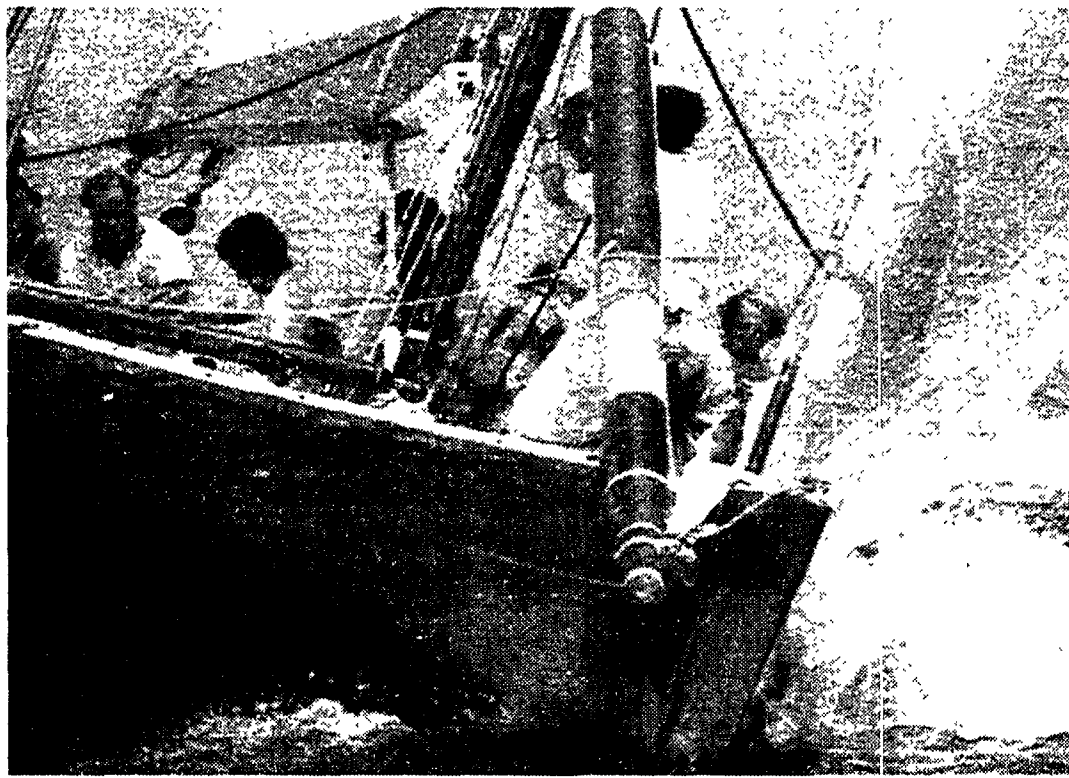
America's Cup, successo del Moro ora in svantaggio 2-3. Continua la lite con New Zealand sull'uso del bompresso. Giuria sott'accusa Raul Gardini grida allo scandalo

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. Cambia il vento e il Moro torna al successo: si riparte da 2-3 e dalla serie di polemiche innescate sulla storia del bompresso che ha fatto annullare alla giuria la quinta regata, quella di sabato. Il mare piatto e la bonaccia avevano inesorabilmente condannato la barca italiana ma domenica si è alzato il vento e il Moro ha confermato le sue qualità. New Zealand poi ha dovuto rinunciare all'uso del bompresso protestato dallo

skipper di Gardini, Paul Cayard, e ha rimesso in discussione l'esito della finale sfidanti. Resta però il clima di bufera sui regolamenti portato da Raul Gardini, patron del Moro di Venezia. Piglio da manager e grinta da condottiero, il capitano di lungo corso velico si è scagliato, passione a fior di labbra e accuse roventi, sugli «scorretti» neozelandesi e sulle loro «complicità» nella giuria che ha annullato una regata, ma non ha

squalificato New Zealand. E spiega, «abbiamo corso cinque regate e i neozelandesi hanno continuato ad usare il bompresso in modo scorretto, quindi per noi la Louis Vuitton Cup è finita e l'abbiamo vinta. Loro hanno corso in malafede e noi vogliamo che questa malafede sia cacciata fuori dalla Coppa America. Il posto in finale è nostro». Insomma Gardini mette in discussione non soltanto una regata, quella perduta dal Moro sabato nella bonaccia delle miglia finali e dopo essere stato in vantaggio di più di 4 minuti, ma l'intera partecipazione dei neozelandesi che hanno tenuto un comportamento antisportivo, e che non hanno seguito le regole della Coppa America sull'uso del bompresso gettando un'ombra su tutte le regate di selezione fra gli sfidanti. Parole dure, quelle di Gardini, che hanno impressionato Michael Fay, il capo del consorzio neozelande-



La prua del Moro di Venezia in regata contro New Zealand nelle acque di San Diego. 1-3 e ancora quattro gare da disputare per la barca di Paul Cayard dopo l'annullamento della 5ª regata della finale tra gli sfidanti all'America's Cup edizione '92

se, e durissime quelle dello skipper del Moro, Paul Cayard, che ha definito la giuria «incompetente e non professionale». Cayard ha ricordato, a proposito di imparzialità, che nella giuria c'è Den Brooke, padre di uno dei componenti dell'equipaggio neozelandese e rappresentante del consorzio di Fay sulla barca-giuria. Fay ha risposto che soltanto per alcuni secondi a manovra è stata condotta in modo scorretto e comunque per un errore di un membro dell'equipaggio. Paul Cayard ha invece affermato che il Moro è in grado di provare che in tutte le regate New Zealand ha agito in modo scorretto: in sostanza la norma prevede che il genacker, una delle grandi vele di prua, non possa essere attaccato al bompresso durante la manovra per cambiare direzione, ma i neozelandesi lo hanno fatto costantemente. Cayard ha sottolineato l'as-

surdità della decisione della giuria, che pur avendo riconosciuto l'uso scorretto del bompresso da parte dei neozelandesi, di fatto non li ha penalizzati. I neozelandesi, già protagonisti di una dura battaglia legale persa con gli americani dopo la sfida del 1988, temono un'altra querelle sui regolamenti, ma, secondo Cayard, sono chiusi in un angolo: «Se usano ancora il bompresso in modo scorretto, saranno squalificati, se cambiano confermano le scorrettezze fatte». Prospettive: si potrebbe anche arrivare a una situazione limite per cui i neozelandesi vincendo le finali degli sfidanti, potrebbero essere rifiutati dagli organizzatori della Coppa America, perché avrebbero vinto le selezioni con una barca irregolare. La coppa Vuitton andrà al primo che vincerà cinque regate: il punteggio è 3-2 per i neozelandesi e restano tre regate.

Si sgretola l'Inter ed esplose la rabbia dei tifosi: «Pellegrini via»

Va in pezzi l'altra Milano



Walter Zenga a terra è l'immagine dell'Inter in piena crisi

L'Inter è in mezzo alla bufera. Dopo la pesante sconfitta con la Juventus i tifosi la contestano mentre Zenga e Bergomi se la prendono col presidente Pellegrini accusandolo di essersi lasciato scappare via Trapattoni. «Lasciamo perdere l'Europa, i tifosi hanno tutti i diritti di contestarci, io comunque non sono disposto a restare in una squadra così» conclude la sua requisitoria Zenga.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Alla deriva. Come una barchetta in mezzo alla tempesta, l'Inter va mestamente verso gli scogli. Il suo naufragio è cominciato ieri pomeriggio, tra sberleffi, fischi e contestazioni, dopo aver subito l'arpiomamento della Juventus. Il clima è quello della smobilizzazione, dei saldi estivi. «Vattene Pellegrini». «Vai a fare il cuoco da Agnelli» sono stati gli inviti più eleganti che il presidente nerazzurro si è sentito rivolgere dal pseudovip della tribuna. Gli ultra, dopo mesi di rassegnata dedizione,

in segno di protesta hanno tolto gli striscioni unendosi al coro di insulti contro il presidente. Non solo. L'Inter fa soprattutto acqua al suo interno. Zenga e Bergomi, due giocatori del «nucleo storico», lanciano pesanti accuse alla società. «Non si può lasciar andar via un uomo come Trapattoni», sottolinea Zenga. A questo punto non ha più senso parlare d'Europa, di zona Uefa. Fanno bene i tifosi a fischiarci. Il clima è da sbandò, da tutti a casa. Zenga senza mezzi ter-

mini dice che non è disposto a galleggiare nella mediocrità nerazzurra. Se non si cambia, lui cambia squadra. Insomma, si salvi chi può. Più che il silenzio degli innocenti questo è il chiasso dei colpevoli. Bisognerebbe tacere, raccogliere le idee, pensare a una rapida rifondazione. Invece sembra di essere al mercato del pesce. Ma forse, visto che siamo di fronte a un naufragio, hanno ragione loro. Pellegrini tace. Ma non è una novità: lo fa dall'inizio dell'anno. Ora sarebbe bene che dopo le silenziose riflessioni faccia seguire qualche concreta decisione. Purtroppo per lui, la mazzata gli è arrivata proprio da Trapattoni che, dopo un'ora di gioco, si preso perfino il lusso di sostituire uno stratosferico Baggio autore della doppietta del kappad. Poi beffardo che pietoso, Trapattoni ha così consumato la sua vendetta fredda. Quel divorzio dall'Inter proprio non gli era

piaciuto. Tutto va storto all'Inter. Ma quando la sfortuna si ripete a dosi così massicci non basta invocare il destino cinico e baro. Gli arbitri sono prevenuti? Sì, forse lo sono, ma per colpa delle isterie dei giocatori interisti. L'arbitro Beschini non sarà il principe dei fischietti, ma il rigore che ha assegnato alla Juventus non fa gridare allo scandalo. E Zenga che fa il giullare per innervosire Baggio? E Desideri che è sempre in polemica con il mondo intero? Beschini, un arbitro con scarsa personalità, ha fatto male ad ammicciare. Ma la sostanza non cambia. Come non cambiano gli ormai atavici difetti della società nerazzurra. Auguri a Bagnoli, ne ha davvero bisogno. «Ridateci Orrico» gridano gli ultra nerazzurri. Ormai siamo al grottesco. Anzi alla frutta, se si riapre il dibattito su un allenatore che è riuscito a far terra bruciata anche delle sue utopie.

Record negativo per la schedina I conti allarmano fisco e Coni

Il pericolo sciopero allontana gli scommettitori

Gli ultimi concorsi

ROMA. Si gioca in campo ma non nelle condizioni. Il minacciato sciopero dei calciatori ha penalizzato fortemente il concorso del totocalcio. Il montepremi di ieri ha infatti raggiunto la cifra di 24 miliardi e 630 milioni una sorta di record negativo: da dopo l'aumento della schedina, infatti, neanche la sene B era riuscita a tanto. E così il concorso numero 36 di questo anno calcistico ha fatto registrare una perdita secca di sette miliardi e oltre. Ma se consideriamo che la quota destinata alle vincite è di circa il 34 per cento dell'incasso totale, nelle casse dello Stato e del Coni vengono a mancare oltre 11 miliardi. Una situazione non rosea in considerazione del fatto che l'aumento della schedina, destinato a ridare ossigeno alle disastrose finanze del fisco e del massimo organismo sportivo, non ha ottenuto l'effetto sperato, anzi. Il massimo montepremi dopo il 5 gennaio, giorno dell'entrata in vigore dell'aumento, è stato di circa 34 miliardi, troppo vicino a quei 33

Conc. N20	L.28.362.115.058
Conc. N21	L.30.999.545.486
Conc. N22	L.32.394.475.260
Conc. N23	L.32.848.886.354
Conc. N24	L.32.426.423.326
Conc. N25	L.32.983.033.264
Conc. N26	L.32.065.579.828
Conc. N27	L.32.875.345.930
Conc. N28	L.33.255.515.956
Conc. N29	L.34.031.534.418
Conc. N30	L.34.007.951.070
Conc. N31	L.25.426.575.846
Conc. N32	L.31.252.759.486
Conc. N33	L.31.226.972.958
Conc. N34	L.30.799.988.034
Conc. N35	L.25.648.741.395
Conc. N36	L.24.631.571.848

miliardi del 27 ottobre 1991. A conti fatti alla fine dell'anno la perdita per il fisco e il Coni potrebbe superare i 50 miliardi. Le varie federazioni sportive, che verrebbero penalizzate dal bilancio negativo, temono. E cosa accadrebbe se lo sciopero dei calciatori venisse realmente effettuato?

Mercoledì
 Per il Toro prima finale con l'Ajax

Stasera raduno azzurro
 A Coverciano ancora 48 ore per la nazionale di Sacchi
 Quattro nuovi dall'Under 21

Con un campionato ormai in dirittura d'arrivo, il calcio propone un mercoledì sul fronte delle Coppe. Il Torino giocherà in casa la finale d'andata della Coppa Uefa contro i blasonati olandesi dell'Ajax. Ieri la squadra biancorossa si è imposta facilmente in campionato battendo ad Amsterdam il «fanalino di coda» VvV Venlo per 3-1. Un successo però inutile visto che il Psv Eindhoven è andato a vincere sul campo del Groningen aggiudicandosi il titolo olandese con una giornata d'anticipo. Altra sfida giovedì in Coppa Italia. Sampdoria e Parma giocheranno a Marassi la semifinale di ritorno del trofeo. All'andata finì 1-0 per gli emiliani in una partita che andò in archivio «macchiata» dalla gomitata in faccia con cui Vialli atterrò il difensore Apolloni meritandosi l'espulsione.

Riecco la Nazionale di Arrigo Sacchi, a poco più di un mese dall'ultima amichevole con la Germania, il 25 marzo scorso a Torino. Vinsero gli azzurri uno a zero con un rigore di Roberto Baggio. Entro le 22 di stasera i 25 convocati dovranno trovarsi a Coverciano per un allenamento e un'amichevole con l'Empoli, mercoledì. Della «rosa» a disposizione del ct non fanno parte i sampdoriani e il torinista Lentini: i granata giocano infatti il 29 a Torino la finale d'andata di Coppa Uefa con l'Ajax; la Samp invece il 30 si gioca a Marassi col Parma l'accesso alla finalissima di Coppa Italia. Quattro sono invece i nomi nuovi, tutti provenienti dalla Under 21 di Cesare Maldini: i portieri di Milan e Juve, Antonioli e Peruzzi, l'altro bianconero Corini, oltre al difensore della Cremonese

(che dà il primo giocatore alla Nazionale), Favalli. Come si ricorderà, questo «stage» è in sostanza venuto a sostituire in fretta e funa l'annullata amichevole (doveva giocarsi il 22) di Rotterdam, Olanda-Italia. Le pressioni di Berlusconi (il Milan fra Nazionale italiana e olandese, oltre all'Under, avrebbe dovuto prestare alla causa 9 giocatori: è il campionato non era ancora deciso, come adesso) furono determinanti. Matarrese (dopo aver ascoltato un consenziente sacchi) fece dietrofront, ma una fuga di notizie fece sì che il fatto divenisse noto prima della comunicazione ufficiale della Federcalcio. Fra imbarazzi e ritrosie, l'annuncio arrivò poi con 24 ore di ritardo, suscitando le ire della federazione olandese che poi non riuscì a trovare un avversario al posto dell'Italia per rimpiazzare l'amichevole. □/R.Z.



Sergio Campana

Oggi a Milano Campana minaccia di nuovo lo stop Il sindacato del calcio gioca all'attacco

FRANCESCO ZUCCHINI

L'ombra dello sciopero si staglia nuovamente sul campionato, in vista di domenica 3 maggio. I riflettori sono ora puntati nella sala conferenze dell'hotel Michelangelo di Milano: il presidente del sindacato calciatori, Sergio Campana, ha annunciato per le 14 una conferenza stampa. Potrebbe essere proclamato un nuovo sciopero, dopo quello revocato in extremis giovedì scorso di fronte alle promesse (non tutte mantenute) di Matarrese sul tema-stranieri: uno sciopero magari ad oltranza. «Potrebbe», dicevamo: infatti non è detto. Nelle ultime ore il fronte-calciautori è sembrato non del tutto compatto, anche se da Zenga, Serena e altri è arrivato l'okay: il capitano del Parma, Minotti (uno dei rappresentanti dei calciatori presso l'Aic), per esempio, pur con-

ferendo la delusione «per quel cambio di carte in tavole» avvenuto in 24 ore (dal faccia a faccia Matarrese-Campana, al Consiglio federale del giorno dopo), ieri ha dichiarato il suo dissenso che «non è detto si debba per forza sciopero, visto che l'obiettivo del numero massimo di tre stranieri fino al '96 è stato ottenuto. Al massimo, faremo qualcosa di avanti per i nostri colleghi delle serie inferiori». Minotti ha poi aggiunto di non credere «a un fronte calciatori disgregato: vedrete che anche il Milan, occorresse, eviterebbe di scendere in campo. Al massimo ci andrebbe invece Vierchow, che non è mai stato iscritto al sindacato e pochissimi altri». Una testimonianza che non fa luce però interamente sulla situazione. La vicenda Federcalcio-Lega-Aic

sulla questione-stranieri (tra quelli Cee e quelli non-Cee) è nota: i giornali hanno dato ampio risalto alla «battaglia» sindacale per evitare l'invasione indiscriminata di giocatori esteri nel campionato italiano. Un braccio di ferro che va avanti in pratica dal 14 febbraio scorso quando uno sbrigativo Cf deliberò la normativa senza interpellare Campana: e che ha avuto il suo massimo svolgimento nelle ultime due settimane, fra incontri e promesse non sempre mantenute fedelmente. Il Totocalcio ha pagato la recente settimana di incertezze e la revoca in extremis dell'annunciata agitazione, toccando il minimo storico: al Coni c'è un po' di allarme. In attesa di sentire l'odierno messaggio di Campana, i presidenti di club hanno da tempo allertato le squadre «Prima» - comunque vada, qualcuno alla fine giocherà...

AGENDA PER 7 GIORNI

<p>LUNEDI 27</p> <ul style="list-style-type: none"> ● CICLISMO. Giro di Spagna (1.175) ● TENNIS. Tornei di Madrid, Monaco ed Atlanta ● CALCIO. Raduno nazionale <p>MARTEDI 28</p> <ul style="list-style-type: none"> ● EQUITAZIONE. Cso a Piazza di Siena ● VELA. America's Cup: finali ● BASKET. Semifinali, rit. Knorr-Scavolini e Messaggero-Benetton ● HOCKEY. GHIACCIO. Mondiali, Italia-Usa <p>MERCOLEDI 29</p> <ul style="list-style-type: none"> ● CALCIO. Finale, and. Coppa Uefa; Torino-Ajax ● HOCKEY. GHIACCIO. Mondiali, Svezia-Italia 	<p>GIOVEDI 30</p> <ul style="list-style-type: none"> ● BASKET. Semifinali: eventuali spareggi ● GOLF. Open d'Italia (1. 3/5) ● CALCIO. Coppa Italia: semifinale rit., Samp-Parma <p>VENERDI 1</p> <ul style="list-style-type: none"> ● TENNIS. Semifinali di Coppa Davis, Usa-Svezia e Svizzera-Brasile <p>SABATO 2</p> <ul style="list-style-type: none"> ● BASKET. Finale, gara 1 ● AUTOMOBILISMO. Rally di Corsica <p>DOMENICA 3</p> <ul style="list-style-type: none"> ● FORMULA 1. Gp di Spagna ● CALCIO. Serie A, B e C
---	---